

PUBBLICITÀ



Francesco

PENITENZA E INCONTRO

di PATRIZIA SOLARI

E

chi altri? Ecco un paio di assaggi, che aprono a interessanti approfondimenti, in particolare da due grandi studiosi del Medioevo: Franco Cardini e Chiara Frugoni.

Dapprima il tema dell'uomo di fronte a Dio, secondo Francesco.¹ “*Cominciare a fare penitenza*² implicò per il futuro santo la scoperta di una fratellanza con tutti gli uomini, perché tutti figli di Dio, anche con quelli, come i lebbrosi, che il mondo ignorava o non riteneva degni di compassione, non facendosi carico in alcun modo del loro dolore. (...) ‘Facere misericordiam’ con loro fu dunque per Francesco il momento definitivo e capitale della conversione: significò non agire più secondo rapporti di forza, di prestigio e di ricchezza, ma secondo sentimenti di solidarietà e compassione.” (pp. 31-32)

“Lo sguardo di Francesco verso i propri concittadini e verso l'umanità tutta è illuminato dalla luce del Vangelo. Ma non è affatto uno sguardo quieto (...). La realtà assisiana fu un laboratorio di meditazione per costruire un modello di comportamento che pacificamente si contrapponesse a quello in auge e che pacificamente lo scardinasse. Il giovane convertito chiese a tutti di fare penitenza nel senso che abbiamo cercato di chiarire, e mostrò, con la vita sua e dei primi frati (fratres = fratelli), di Chiara e delle consorelle, che mettere in pratica il Vangelo era possibile.” (p. 35)

Un altro tema, molto attuale, è l'incontro di Francesco con la realtà musulmana.³ Dice Cardini: “Confrontando tutte le versioni dell'accaduto (l'incontro di Francesco con il sultano ndr) con quel che sappiamo dei costumi del tempo, dell'indole mite e liberale di

al-Kamil e del momento di moderata distensione nel quale sarebbe avvenuto l'episodio, si è portati a giudicare verosimile che Francesco sia stato accolto dai musulmani e forse anche senza troppi spintoni: era inerme e abbastanza lacerato e sporco da apparire un pazzo, e l'Islam condivideva con la Cristianità tradizionale il rispetto per i folli. Ma quello di Francesco era altresì l'aspetto di un asceta, di un saggio: di un sufi, se vogliamo, e sufi ('incappucciato', cioè vestito di un rozzo abito provvisto di suf, di cappuccio) egli lo era nel senso letterale del termine. Può dunque sembrar sensato ritenere che il sultano gli abbia davvero accordato udienza e che si sia comportato come l'Islam vuole che ci si comporti con gli ospiti: lo abbia protetto, ascoltato con benevolenza, nutrito, gli abbia offerto dei doni.” (p. 197)

“Prima di arrivare a Damietta, (...) Francesco – che non doveva sapere grandi cose sull'Islam – si sarà informato. Oltre a spiegargli che un musulmano ritiene offensivo che i suoi doni vengano rifiutati, gli avranno detto qualcosa della fede del Profeta: e non le sciocchezze che si trovano nelle chansons o che i predicatori della crociata sciorinavano alla gente. Forse gli avranno parlato del Dio creatore, Signore unico, puro spirito, onnisciente e onnipotente, infinitamente giusto e infinitamente buono, il Dio d'Abramo che l'Islam condivide con ebrei e cristiani. Forse gli avranno detto di Gesù, che l'Islam chiama 'il Messia' e che considera il più grande dei profeti dopo Muhammad; e di Maria, che i musulmani venerano teneramente. Forse di questo, di quel che unisce fra loro i credenti – e non di quel che li divide – si sarà parlato quel giorno di fine estate o d'autunno del 1219, sotto la tenda del sultano, presso le fangose acque del delta.” (pp. 199-200) ■

“Lo sguardo di Francesco verso i propri concittadini e verso l'umanità tutta è illuminato dalla luce del Vangelo. Ma non è affatto uno sguardo quieto (...). La realtà assisiana fu un laboratorio di meditazione per costruire un modello di comportamento che pacificamente si contrapponesse a quello in auge e che pacificamente lo scardinasse”

a pagina 47:

Cimabue, *San Francesco*, 1278-80, Basilica inferiore di San Francesco, Assisi

Note al testo

1: FRUGONI, Chiara - Storia di Chiara e Francesco – Mondolibri Mondadori 2011. Della stessa studiosa suggerisco anche La voce delle immagini – Pillole iconografiche dal Medioevo – Einaudi 2010 e Medioevo sul naso – Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali – Ed. Laterza 2001

2: Nella versione greca dell'Antico testamento (...) così come nei Vangeli, giunti a noi in greco, l'atteggiamento richiesto all'uomo per ottenere il perdono dei propri peccati è indicato con la parola metànoia, che la Vulgata traduce in latino sia con paenitentia che conversio. (...) In greco metànoia significa “la mutazione di una persuasione, di una attitudine o di un disegno abbracciato anteriormente” o anche il dispiacere per il proprio comportamento precedente. (id. p.31)

3: CARDINI, Franco – Francesco d'Assisi – Arnoldo Mondadori Editore 1993. Vedere anche Noi e l'Islam – Un incontro possibile? - Ed. Laterza 2001